



SUICIDIO ASSISTITO Al voto il testo delle opposizioni. FI cerca una mediazione

Norma sul fine vita in Aula senza intesa per farla vivere

Il ddl sul fine vita sarà in aula al Senato il 3 giugno, grazie alla disponibilità al dialogo di FI e alla mediazione del presidente del Senato Ignazio La Russa. Manca un accordo su un testo condiviso, ma i tempi sono stretti e se in commissione non si tro-

verà la quadra si andrà in aula con la proposta del dem Bazoli, sostenuta da tutte le opposizioni. Il nodo da sciogliere riguarda il coinvolgimento del Ssn che nel ddl della maggioranza è escluso. Gli azzurri però annunciano una controproposta.

Marcelli e Negrotti a pagina 7

Fine vita, ddl in Aula il 3 giugno Ma non c'è accordo tra i partiti

MATTEO MARCELLI
Roma

La data c'è, il 3 giugno, e il merito, oltre che di Forza Italia, sarebbe del presidente del Senato Ignazio La Russa. Quello che manca è un accordo per un testo condiviso, che su un tema così delicato come il fine vita è sempre auspicabile. Ma se anche non si trovasse la quadra entro il termine fissato ieri dalla conferenza dei capigruppo, in Aula arriverà comunque una proposta, quella firmata dal dem Alfredo Bazoli, già approvata alla Camera nella scorsa legislatura, prima di arenarsi in Senato.

Da destra nei giorni scorsi sono arrivati segnali di apertura per un dialogo costruttivo, ma i margini per un accordo sembrano davvero risicati. Il tempo è poco e lo stesso Bazoli non sembra molto convinto della sponda offerta dagli avversari. Ovviamente l'ipotesi di un'intesa non può essere esclusa a priori, ma «in questi due anni in cui il testo è stato in commissione le dichiarazioni di disponibilità si sono sprecate - dice il senatore

dem ad *Avvenire* - e sono sempre state contraddette dai fatti. Quindi prendiamo atto delle aperture, ma finché non vedremo i fatti non possiamo fidarci». Per il centrosinistra sono tre le criticità del testo presentato dalla controparte, quello firmato dall'azzurro Zanettin e dal fratello d'Italia Ignazio Zullo. La più dirimente resta l'esclusione del Servizio sanitario nazionale, che per Bazoli è «contraria alla sentenza della Corte Costituzionale» in materia. Ma il problema è anche quello che il Pd considera un restringimento della platea dei casi in cui un paziente potrebbe ricorrere alla procedura di morte assistita. A differenza della sentenza della Consulta che parla di trattamenti di sostegno vitale, il testo Zanettin introduce la formulazione «sostitutivi di funzioni vitali». In sintesi, mentre il testo Bazoli farebbe rientrare nel primo caso anche medicazioni e procedure sanitarie, come per esempio l'uso di un catetere per liberare le vie respiratorie, quello del centrodestra limita l'accesso ai casi nei quali il paziente è tenuto in vita da sistemi che

appunto sostituiscono effettivamente le funzioni vitali (ventilatori polmonari o macchinari simili).

C'è poi il Comitato nazionale di valutazione, che nella proposta del centrodestra sostituirebbe quello etico territoriale e l'opinione del medico curante. Su questo, ammette Bazoli, la maggioranza ha proposto delle modifiche, «ma non sono mai state votate in commissione». In ogni caso il passo avanti di

ieri resta una buona notizia per il campo largo, intenzionato a fare tutto il possibile per approvare una legge entro la fine della legislatura: «C'è una data finale su cui non siamo più disposti a negoziare - spiega il capogruppo Pd in Senato Francesco Boccia -. È stata una mediazione chiesta alla maggioranza e probabilmente imposta dal presidente del Senato. Non abbiamo nessuna intenzione di arretrare. Quindi se non verrà fuori un testo unitario, che per quanto ci riguarda comprende il Ssn, per noi si voterà il disegno di legge Bazoli».

Sul fronte opposto si tende a

non far passare la calendarizzazione come una sconfitta, tanto meno una concessione sui punti fermi del ddl: «Noi non rinunciavamo a nulla, il testo Zanettin-Zullo rimane in commissione e cercheremo di arrivare a una posizione condivisa», assicura la capogruppo di FI, Stefania Craxi, che si intesta il merito dello sblocco dell'impasse e non esclude un compromesso sul ricorso al Ssn: «FI ha un'idea di mediazione, vedremo se sarà accettata. Credo che sia un atto

di civiltà che la politica metta mano a una legge che speriamo di poter condividere con l'opposizione impedendo abusi ed evitando che il tema venga regolato o dalle sentenze o dalle singole regioni».

Resta da capire se la mediazione allo studio degli azzurri piacerà al resto della maggioranza. Che FI voti da sola il testo Bazoli, nonostante le spinte "liberal" della famiglia Berlusconi, è molto difficile. Ma che voti un testo modificato e gradito alle opposizioni non è per nulla escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENATO

I tempi per arrivare a un testo condiviso in commissione sono stretti. Ma se non si troverà un'intesa si voterà comunque sulla proposta del dem Bazoli, firmata

da tutte le opposizioni FI pronta a mediare sul ricorso al Sistema sanitario nazionale

